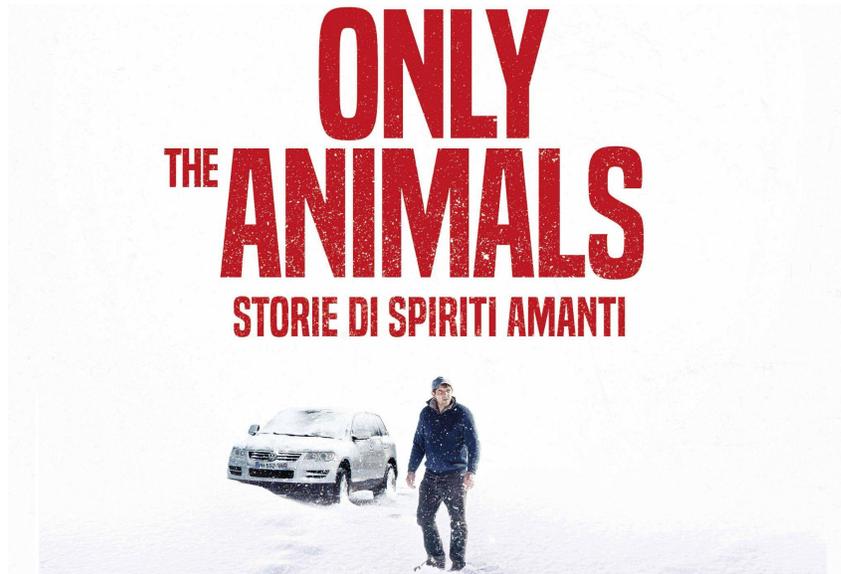


PARTHÉNOS

presenta



un film di
DOMINIK MOLL

con
VALERIA BRUNI TEDESCHI DENIS MÉNOCHET
LAURE CALAMY DAMIEN BONNARD NADIA TERESZKIEWICZ

distribuito da
PARTHÉNOS DISTRIBUZIONE

Durata 116'

DAL 28 APRILE AL CINEMA

WWW.PARTHENOSDISTRIBUZIONE.IT

UFFICIO STAMPA DI MILLA MACCHIAVELLI

Ilaria Di Milla M. 3493554470 | E. ilariadimilla@gmail.com
Deborah Macchiavelli M. 3335224413 | E. macchiavellideborah@gmail.com
W. www.dimillamacchiavelli.com | E. info@dimillamacchiavelli.com

ONLY THE ANIMALS

CAST ARTISTICO

DENIS MÉNOCHET	Michel
LAURE CALAMY	Alice
DAMIEN BONNARD	Joseph
VALERIA BRUNI TEDESCHI	Evelyne
NADIA TERESZKIEWICZ	Marion
GUY ROGER "BIBISSE" N'DRIN	Armand
BASTIEN BOUILLON	Cédric
MARIE AMIE	Monique

ONLY THE ANIMALS

CAST TECNICO

Regia	DOMINIK MOLL
Sceneggiatura	DOMINIK MOLL GILLES MARCHAND
Sul romanzo	"SEULES LES BÊTES" di COLIN NIEL
Produttori	CAROLINE BENJO CAROLE SCOTTA BARBARA LETELLIER SIMON ARNAL
Casa di produzione	HAUT ET COURT
In co-produzione con	RAZOR FILM PRODUKTION FRANCE 3 CINÉMA
Fotografia	PATRICK GHIRINGHELLI
Costumi	ISABELLE PANNETIER
Montaggio	LAURENT ROUAN
Scenografie	EMMANUELLE DUPLAY
Musiche	BENEDIKT SCHIEFER
Distribuzione italiana	PARTHÉNOS DISTRIBUZIONE
Ufficio Stampa	DI MILLA & MACCHIAVELLI

ONLY THE ANIMALS

SINOSI

Una donna scompare improvvisamente durante una tempesta di neve. Il giorno dopo la sua automobile viene ritrovata su una strada che sale verso l'altopiano dove si trovano alcune fattorie isolate. Mentre la polizia non ha alcuna pista da seguire, cinque persone sanno di avere a che fare con la scomparsa. Ciascuna di loro ha un segreto, ma nessuno immagina quanto lontano sia partita questa storia...

NOTE DI REGIA

Quando ho letto il romanzo di Colin Niel *"Seules les Bêtes"* sono stato immediatamente catturato dalla sua atmosfera unica e mi sono subito chiesto come potesse essere adattato per lo schermo.

La trama ruota intorno alla misteriosa scomparsa di una donna durante una bufera di neve. Seguono cinque storie, nel corso delle quali osserviamo i pensieri di cinque personaggi sorprendenti e commoventi. Il confronto tra le prime storie, che si intersecano, si completano ma che si contraddicono anche, suscita l'attenzione del lettore e ci porta a immaginare cose nascoste negli angoli più bui della storia, creando un'atmosfera inquietante. E poi, a due terzi del libro, siamo colti di sorpresa da un inaspettato passaggio dal mondo rurale e spopolato della campagna all'ambiente urbano e tropicale di Abidjan. La giustapposizione di questi due mondi contrastanti, raramente rappresentati sullo schermo, tra gli aspri paesaggi innevati del Causse Méjean e i giovani truffatori dei quartieri popolari di Abidjan, suscita immagini forti. C'è innegabilmente qualcosa di molto cinematografico nel libro. A Gilles Marchand e a me piaceva l'idea di raccontare attraverso questa storia le difficoltà del vecchio mondo rurale francese, ma anche la sorprendente situazione dei giovani in una megalopoli africana, e questa interconnessione globale che oggi ci lega tutti. Un modo, attraverso questi personaggi singolari e i loro segreti, di evocare il mondo moderno. Per noi, il cuore della storia non sta nel risolvere il mistero della scomparsa (il "whodunit"), ma nei personaggi e in ciò che i loro viaggi rivelano sui loro rispettivi sogni e mondi. Si tratta di cinque storie d'amore, frustrate e asimmetriche, alimentate da incomprensioni, segreti, fantasie, delusioni e disillusioni.

Ognuno dei personaggi è spinto dal bisogno di amare ed essere amato. Sperando in questo amore, volendo credere in esso, cercando di dividerlo, cercando di viverlo, ognuno di loro immaginerà delle cose, e tutte queste cose li porteranno ad agire. A volte in meglio, altre in peggio.

Dominik Moll

ONLY THE ANIMALS

INTERVISTA A DOMINIK MOLL

Lei ha adattato *Only the Animals* di Colin Niel insieme a Gilles Marchand. Cosa l'ha colpita del romanzo?

Diverse cose, in realtà. A cominciare dalla sua unicità. Attraverso una trama avvincente e misteriosa, il romanzo esplora due mondi abbandonati dalla finzione e in cui tutto sembra opporsi. L'aspro altopiano montuoso del Causse, nel sud della Francia, dove i contadini sono a volte così isolati che hanno persino difficoltà a mettere su famiglia e, a cinquemila chilometri di distanza, una metropoli africana di quasi cinque milioni di abitanti, Abidjan, dove i giovani sognano di fare fortuna diventando *brouteurs*, cioè truffatori informatici. Colin Niel rende i suoi personaggi così vibranti e coinvolgenti che ho voluto farli vivere sullo schermo. E poi c'è la struttura molto insolita del romanzo, questa storia dove ogni capitolo corrisponde al punto di vista di un personaggio diverso. Ciò che a prima vista potrebbe sembrare semplicemente un'idea stilistica dice qualcosa di profondo sul rapporto di ogni personaggio con l'amore... E infonde una particolare forma di gioia con la risoluzione della trama.

Quali sono secondo lei le virtù di questa struttura che adotta punti di vista consecutivi e che è al centro del film?

Questa struttura crea mistero e suspense. Ogni nuovo capitolo rivela un ulteriore livello della narrazione complessiva, un altro punto di vista o nuovi elementi, che gettano nuova luce su ciò che può essere accaduto. Questa luce crea anche nuove zone d'ombra. Una struttura così unica rende lo spettatore particolarmente attivo. Cambiare i punti di vista può confondere inizialmente, ma presto diventa divertente ed eccitante. E l'unità della trama è sempre preservata poiché abbiamo continuamente lo stesso punto di riferimento: la scomparsa di Evelyne Ducat durante una tempesta di neve, attorno alla quale ruota tutto.

La costruzione si basa su quello che Tarantino ha chiamato "la struttura Rashomon", utilizzata anche in *Jackie Brown*?

È vero, ma nel film di Kurosawa abbiamo tre interpretazioni diverse della stessa storia. In *Only the Animals*, i punti di vista sono incompleti, intrecciati e non coprono necessariamente lo stesso lasso di tempo. Per esempio, nella terza parte con Evelyne e Marion, andiamo indietro nel tempo. Questa costruzione rende la storia più allegra e sofisticata che se ci fossimo trovati esattamente nello stesso continuum spazio-temporale in ogni capitolo.

ONLY THE ANIMALS

Il Causse Méjean ha una dimensione cinematografica specifica, almeno nel contesto francese. Questo elemento è stato importante nella decisione di adattare il romanzo per lo schermo?

Sì, essenziale direi. Ci sono stato due volte e ogni volta sono stato colpito dal potenziale cinematografico dei suoi paesaggi. L'altopiano di Causse ha qualcosa di molto particolare. Questa vasta area deserta, circondata da gole, è una fortezza naturale, accessibile solo attraverso piccole strade piene di tornanti. Inoltre, la storia gioca su questo contrasto. Alcuni personaggi vivono sul Causse e altri nella valle. Naturalmente questi paesaggi coperti di neve sono meravigliosi sullo schermo, ma riflettono soprattutto le personalità dei personaggi.

I personaggi sono tutti diversi, singolari, ma uniti da un punto comune: il desiderio opprimente di fuggire dalla loro vita quotidiana, insieme alla loro cecità riguardo all'oggetto del loro desiderio. *Only the Animals* è un film pessimista o semplicemente lucido nel suo approccio agli incontri romantici?

C'è molto idealismo in ognuno dei personaggi. Sono spinti dal desiderio di amare ed essere amati. La loro è una ricerca attiva. A volte può risultare strano o ridicolo, ma vogliono sempre crederci. È il loro ideale. C'è una crudeltà lampante nel fatto che loro tutti si sbagliano. Ciò porta un'aria da 'black comedy'. Un'ironia che rende questa oscurità allo stesso tempo terribile ed euforica.

Il personaggio di Michel (Denis Ménochet) porta un altro tema: la dipendenza da Internet e il potere dei social network. È uno sguardo critico alla società contemporanea?

In realtà, era più l'idea di mostrare il potere di proiezione e immaginazione che Internet può generare. Quando si è dietro lo schermo del computer o del telefono, ci si sente protetti, meno esposti, le inibizioni cadono, si osa andare oltre rispetto a quando si è davvero di fronte a qualcuno: lo schermo funge da catalizzatore per i propri desideri. E anche come via d'uscita.

Anche così, per Michel, Internet non è forse una dipendenza pericolosa che lo separa da sua moglie, gli fa perdere soldi e lo fa praticamente impazzire?

Quando ho fatto le mie ricerche sulle truffe su Internet, ho letto racconti su persone che erano state derubate di decine di migliaia di euro. C'era una donna che non riusciva ad ammettere che il bell'uomo che l'aveva sedotta online non esistesse, teneva la sua foto sul comodino nonostante tutte le prove che dimostravano la truffa. Internet decuplica il potere di

ONLY THE ANIMALS

fantasticare, nel bene e nel male... Detto questo, Joseph non ha una connessione a Internet e non se la passa molto bene nemmeno lui.

C'è una strana dimensione nel film, come un filo invisibile che collega i personaggi, a volte a loro insaputa. C'è anche lo sciamano africano, gli anziani del Causse che sembrano avere premonizioni... Questo aspetto metafisico e non razionale è intenzionale?

Sì. Ad Abidjan, tutti i *brouteurs* consultano lo sciamano. La dimensione magica esiste davvero per loro. E mi piace l'idea che l'irrazionale non sia molto lontano dal vero. Papa Sanou dice al giovane truffatore: "Il destino è più forte di te", e il film gioca davvero con le coincidenze quasi soprannaturali. Detto questo, Papa Sanou è lì anche per chiedere la sua percentuale sulle truffe, è molto più... materialista!

La dimensione finanziaria segna tutta la storia.

È vero. Sappiamo che il denaro non può renderci felici, ma è difficile non desiderare l'averne più soldi per essere più felici. I giovani *brouteurs* hanno un rapporto molto particolare con il denaro. Vogliono sperperarli. Subito, subito. Non cercano di migliorare la loro vita quotidiana. Lo spendono tutto in una notte, facendo credere di avere così tanti soldi da poterli buttare via. Non si immaginano nel futuro ma solo nel momento presente. Come dice il giovane Armand: "È meglio essere ricco un giorno che schiavo tutta la vita".

La dimensione politica del film era intenzionale?

Only the Animals è prima di tutto un film noir, un giallo. Ma girare ad Abidjan, mostrare questi giovani e la loro sete di ricchezza, mostrando anche l'isolamento di uno specifico mondo rurale in Francia, mettendo questi due mondi a confronto oggi... tutto questo, naturalmente, ha una dimensione politica. Che ci si trovi sul Causse o ad Abidjan, al di là delle disuguaglianze economiche, tutti sono alla ricerca di un ideale. Ma nonostante il Web che ora potenzialmente collega tutti gli individui del pianeta, il paradosso del "così lontano - così vicino" sta crescendo. Possiamo essere sempre più vicini... ma siamo sempre più lontani.

Parliamo degli attori. Laure Calamy recita in un registro meno eccentrico del solito.

Sì, mostra meno quel lato esuberante in cui spesso eccelle, ma è sempre interessante portare gli attori fuori dalla loro zona di comfort. Laure interpreta un'assistente sociale generosa, vuole aiutare tutti, anche suo marito che tradisce. È come una buona samaritana che tende a

ONLY THE ANIMALS

dimenticare se stessa. Il suo personaggio è quello che cerca di comprendere maggiormente quello che sta succedendo, ma è anche quello che ha meno chiavi che la aiutino a capire.

Denis Ménochet interpreta un Michel perfetto con il suo misto di ingenuo infantilismo e un'inespressività un po' preoccupante.

Quando abbiamo fatto il casting per il film, avevo appena visto *Custody* dove l'ho trovato incredibile. Volevo assolutamente che lui interpretasse Michel. Per fortuna, si è innamorato della sceneggiatura e del personaggio, che ha fatto tutto suo. Sulla carta, si poteva temere che le scene "parlate" potessero risultare spaventose, ma Denis ha provato un tale piacere nell'interpretarle che sono diventate totalmente esaltanti e sono tra le più riuscite del film. Lui ci permette di vivere tutto quello che succede nella sua mente.

Michel non è troppo ingenuo?

Certo, mentre siamo seduti a guardare il film, potremmo trovarlo ingenuo e pensare che saremmo più intelligenti di lui. Ma penso che sia più complicato di così: lui ci guadagna qualcosa. Lui stesso dice che non gli importa di perdere soldi. È totalmente preso dal suo sogno. È innamorato.

Come Ménochet, anche Damien Bonnard è un attore molto ricercato della generazione dei quarantenni emersi qualche anno fa.

Durante la fase di scrittura, Gilles ed io temevamo che Joseph e Michel fossero troppo simili: due contadini che cadono in improbabili storie d'amore. Avevamo cercato di distinguerli facendo di Joseph un vecchio contadino solitario. Poi, durante il casting, ho pensato di incontrare Damien... e lui si è imposto con naturalezza. Emanava un'oscurità, una follia strana e contenuta che si adatta perfettamente al personaggio di Joseph. A modo suo, riesce a incarnare la realtà delle zone rurali isolate abitate da persone sole che non hanno avuto la fortuna di conoscere l'amore. Joseph trascende questa disperazione emotiva in un modo piuttosto inaspettato!

Anche Valeria Bruni Tedeschi è meno eccentrica del solito, come se fosse stata contagiata dal genere noir.

È un'attrice che mi piace molto. Nei suoi film, interpreta brillantemente personaggi che le sono abbastanza vicini, spesso con molto umorismo. Per *Only the Animals*, ho voluto che creasse un personaggio più distante da lei, e quindi probabilmente più difficile da interpretare. Evelyne ha tutto sotto controllo, non vuole essere sopraffatta dai suoi sentimenti. Probabilmente ha un difetto ma, come ha detto Valeria durante la fase di lettura,

ONLY THE ANIMALS

"non ho bisogno di sottolineare questo difetto perché lo porto dentro di me, si vedrà comunque". Ed è proprio quello che è successo. La trovo sconvolgente nella scena in cui finisce per schiaffeggiare Marion.

Nadia Tereszkiwicz è un'esordiente. Come l'avete trovata?

Abbiamo fatto dei provini con molte giovani donne e abbiamo ristretto la scelta a tre attrici. Le abbiamo fatte recitare con Valeria per vedere quale coppia funzionasse meglio, e c'era una chimica particolare tra Valeria e Nadia. Nadia ha un'energia incredibilmente positiva, il che era importante per me. Non volevo che Marion venisse percepita in maniera negativa: dovevamo capire come si innamora a prima vista, cosa racconta a se stessa, come si aggrappa a questo amore... Dobbiamo sentire che lei ci crede. Questo ci riporta all'idea di fiducia che è essenziale in *Only the Animals*.

Come ha trovato i *brouteurs*, in particolare Guy-Roger "Bibisse" N'Drin?

All'inizio della fase di preparazione del film, abbiamo contattato Faissol Gnonlonfin e Joël Akafou, rispettivamente produttore e regista di *Vivre Riche*, un documentario sui truffatori di Abidjan. Sono loro che ci hanno aperto le porte di questo mondo dove abbiamo fatto i casting per i ruoli. Era importante per me che i giovani cyber-truffatori fossero interpretati da veri *brouteurs*. Bibisse mi è piaciuto fin dalle prime prove. Ha un lato intelligente e malizioso che ti permette di provare empatia per lui. E sentivo che il suo potenziale di attore chiedeva solo di essere sfruttato. Non aveva mai recitato prima, ma ha capito subito come fare, con un mix di astuzia e schiettezza. Nel suo incontro con Denis Ménochet via computer, il piacere infantile che prova nello spennare il suo pollo è davvero irresistibile.

Visivamente *Only the Animals* è un film molto elegante. Aveva già lavorato con Patrick Ghiringhelli?

Sì, nella serie *Eden*, dove ci eravamo già divertiti a lavorare insieme. Il suo modo di illuminare ha molto carattere ma ci riesce senza che ce ne accorgiamo. È sorprendente. Ad entrambi piace fare affidamento su set e fonti di luce preesistenti per comporre l'inquadratura e l'illuminazione; per questo anche il lavoro con la scenografa Emmanuelle Duplay è stato molto importante. Per creare l'atmosfera specifica di questo film noir, abbiamo giocato sia sulle differenze tra il Causse coperto di neve e le atmosfere umide e polverose di Abidjan, ma anche sui contrasti tra i grandi spazi aperti dell'altopiano e i luoghi molto ristretti e spesso notturni, come il nascondiglio di Joseph o il piccolo ufficio che Michel ha costruito nella sua stalla.

ONLY THE ANIMALS

È stato difficile girare nei quartieri poveri di Abidjan?

Abbiamo girato nei quartieri di Yopougon e Treichville, dove non si vedono bianchi. Oltre al prezioso aiuto di Faissol Gnonlonfin e Joël Akafou, abbiamo potuto contare su una società di produzione locale (Boucan Productions), che ci ha semplificato il compito. La squadra era mista, europea e africana, il che ci ha anche permesso di essere accettati dagli abitanti. A volte, abbiamo lavorato in modo quasi documentaristico, soprattutto per le scene in strada dove abbiamo potuto utilizzare le persone che vivevano la loro vita quotidiana, il che porta sempre vitalità e realtà e rafforza e nutre ancora di più la finzione.

Come dobbiamo interpretare il titolo *Only the Animals*?

Mi è sempre piaciuto il titolo, con la sua misteriosa bellezza, ma ogni volta che vedo Colin, l'autore del romanzo, mi dimentico di chiedergli quale sia il significato esatto per lui. Ci sono naturalmente gli animali nel film e forse sono gli unici a sapere cosa sia successo veramente la notte della tempesta... Nella sceneggiatura, Cedric, il poliziotto, parlava filosoficamente degli sguardi del bestiame, chiedendosi cosa passi loro per la testa quando ci guardano: "Non sappiamo se sono stupidi o solo dispiaciuti di vederci...". Forse dobbiamo solo preservare la bellezza di questo mistero e lasciare a ognuno la propria interpretazione.

Intervista a cura di Serge Kaganski, critico cinematografico

IL CAST

VALERIA BRUNI TEDESCHI – *Evelyne*

Nata a Torino, Valeria Bruni Tedeschi ha studiato alla scuola di teatro Amandiers di Nanterre e si è formata con il metodo Strasberg. Nel 1983, debutta al cinema, diretta da Patrice Chéreau, nel suo primo vero ruolo cinematografico in *Hôtel de France*.

Ha vinto il César come attrice più promettente (1994) per il suo ruolo in *Le persone normali non hanno niente di eccezionale* di Laurence Ferreira Barbosa. Nel 1997 scrive i dialoghi di *La parola amore esiste* con Mimmo Calopresti e in quell'occasione scopre il suo amore per la scrittura. Il suo primo film, *È più facile per un cammello...*, ha ricevuto diversi premi al Tribeca film festival. Nel 2007, *Attrices* ha ricevuto il Premio Speciale della Giuria a Un Certain Regard e nel 2013 *Un castello in Italia* è stato selezionato in Concorso Ufficiale al Festival di Cannes. Nel 2018, ha presentato al Festival di Venezia il suo ultimo film da regista *I villeggianti*.

ONLY THE ANIMALS

DENISE MÉNOCHET – Michel

Dalla memorabile scena d'apertura di *Bastardi senza gloria* nel 2009, Denis Menochet si è costruito una forte carriera che si è distinta per la sua varietà. Da blockbuster come *Robin Hood* di Ridley Scott, *The Program* di Stephen Frear o *7 giorni a Entebbe* di José Padilla, ma anche film indipendenti come *Skylab* di Julie Delpy, *Nella casa* di Francois Ozon o *Grand Central* di Rebecca Zlotovski, è sempre stato elogiato dalla critica come uno dei più grandi caratteristi francesi.

Più recentemente ha lavorato al fianco di Joaquin Phoenix in *Maria Maddalena* di Garth Davis e al fianco di Vincent Cassel in *L'Imperatore di Parigi* di Jean Francois Richet. Nel 2019 ha commosso tutti nello struggente *Grazie a Dio* di François Ozon (Orso d'Argento al Festival di Berlino). Ma è la sua strabiliante performance in *Custody* di Xavier Legrand che ha rivelato la vera natura del suo talento unico, facendogli guadagnare una nomination ai César come Miglior attore. Nel 2020, è apparso con Benicio Del Toro in *The French Dispatch* di Wes Anderson e nell'attesissimo *Drift away* di Xavier Beauvois.

LAURE CALAMY – Alice

Laure Calamy si è formata al Conservatoire Supérieur d'Art Dramatique de Paris. I suoi crediti cinematografici spaziano da *A World Without Women* di Guillaume Brac, per cui ha ricevuto diversi premi, a *Zouzou* di Blandine Lenoir.

Ha lavorato anche con Justine Triet (*Tutti gli uomini di Victoria*), Lola Mysius (*Ava*), e con Guillaume Senez al fianco di Romain Duris in *Le nostre battaglie*; i tre film sono stati presentati a La Semaine De La Critique. Con Alain Guiraudie, ha presentato *Staying Vertical* in concorso ufficiale al Festival di Cannes.

Nel 2019, Laure Calamy ha collaborato con Julie Bertuccelli (*Tutti i ricordi di Claire*) al fianco di Catherine Deneuve e anche con Emmanuel Mouret (*Lady J*). E' una delle protagoniste della serie di successo *Chiami il mio agente!*. Nel 2021 è stata vincitrice del Premio César come miglior attrice per *Io, lui, lei e l'asino* e si è aggiudicata il Premio Orizzonti come miglior attrice al Festival di Venezia per il film "Full time - al 100%".

DAMIEN BONNARD – Joseph

Damien Bonnard ha iniziato la sua carriera alla National School of Fine Arts. Ha collaborato con registi del calibro di Bertrand Blier, Virgil Vernier, Brigitte Sy, tra gli altri. Nel 2016, ha ottenuto il suo primo ruolo da protagonista e una nomination nel concorso ufficiale del Festival di Cannes per il film di Alain Guiraudie *Staying Vertical*. Era nel cast del film *Bianca come la neve* di Anne Fontaine al fianco di Charles Berling e Isabelle Huppert. È stato nominato ai César Awards 2019 nella categoria Miglior attore non protagonista per *Pallottole*

ONLY THE ANIMALS

in libertà di Pierre Salvadori. È stato il protagonista di *I Miserabili* di Ladj Ly che ha vinto il premio della giuria a Cannes 2019. Lo stesso anno incontra nuovamente Roman Polanski sul set di *L'ufficiale e la spia* al fianco di Louis Garrel, Jean Dujardin, Vincent Grass ed Emmanuelle Seigner. Più recentemente, lo troviamo nel cast di *The French Dispatch*, l'ultimo film di Wes Anderson.

NADIA TERESZKIEWICZ – Marion

Nadia Tereszkievicz ha iniziato la carriera di ballerina molto giovane, prima di passare al cinema sotto la direzione di Dennis Berry, che le ha offerto il ruolo principale in *Wild*. Recentemente ha interpretato una giovane ereditiera in *Persona Non Grata* di e con Roschdy Zem, Raphaël Personnaz e Nicolas Duvauchelle. Nadia è stata apprezzata recentemente nella serie *Possessions* diretta da Thomas Vincent, in cui interpreta la protagonista femminile al fianco di Reda Kateb.

IL REGISTA - DOMINIK MOLL

Regista e sceneggiatore francese, è nato nel 1962 a Bühl, in Germania. Nel 2005 e nel 2000 i suoi lungometraggi *Due volte lei - Lemming* e *Harry, un amico vero* sono stati selezionati per concorrere alla Palma d'Oro a Cannes. *Harry, un amico vero* ha vinto quattro premi César, tra cui miglior attore, miglior regista e miglior montaggio nel 2001.

Filmografia

2019: Only the Animals (Seules Les Bêtes)

2018: Eden (Serie TV)

2016: News from Planet Mars (Des nouvelles de la planète Mars)

2013: Tunnel (The Tunnel) (Serie TV)

2011: Il monaco (Le Moine)

2005: Due volte lei - Lemming

2000: Harry, un amico vero (Harry, un ami qui vous veut du bien)

1994: Intimité